

## Introduzione al Nuovo Testamento

(Riferimento bibliografico: V. Mannucci – L. Mazzinghi, *Bibbia come Parola di Dio. Introduzione generale alla Sacra Scrittura, Queriniana, Brescia 2016*).

Con l'episodio della Pentecoste gli Apostoli, spinti dall'azione dello Spirito Santo, hanno dato vita all'annuncio del Vangelo in tutte le lingue. Questa iniziale fase di predicazione orale è stata seguita dalla stesura scritta dei primi testi del NT. I primi scritti ad essere stati composti (probabilmente tra il 50 e il 60) sono la Lettere di San Paolo che, secondo i più recenti studi, dovrebbero aver avuto questa successione (non da tutti condiviso): Prima Lettera ai Tessalonicesi, Seconda Lettera ai Tessalonicesi (forse), Prima e Seconda ai Corinzi, Lettera ai Filippesi (anche se alcuni studiosi ne posticipano la datazione al periodo della prigionia), Lettera ai Galati, Lettera ai Romani. Poi le Lettere del periodo della prigionia (61/63 circa): ai Colossesi, agli Efesini e a Filemone. Seguono quelle così dette 'pastorali' (63/66 circa): Prima e Seconda a Timoteo e la Lettera a Tito. Queste ultime Lettere sono discutibilmente attribuite a Paolo in quanto il linguaggio usato dimostra una prassi ecclesiologica più 'matura'. Sono sempre più i neotestamentaristi che le posticipano alla fine del I secolo. Un caso a parte è la Lettera agli Ebrei che, seppur si trova nel *corpus* paolino, non è attribuibile a lui perché è redatta con uno stile più elegante e raffinato. In essa Cristo viene presentato come l'unico sommo sacerdote, mediatore tra il Padre e gli uomini. Al di là della datazione precisa delle singole Lettere e del loro stile, questi primi Testi sono la testimonianza fondamentale della nascita e della prima evoluzione della Chiesa primitiva ed essendo stilate mediante il genere 'epistolare' riproducono la situazione come concretamente si presentava.

I Vangeli sinottici (Matteo, Marco e Luca) sono stati redatti tra il 65 e l'80 d. C. cioè in un periodo in cui si avvertiva la necessità di avere testimonianze scritte su Gesù visto che il tempo si distanziava sempre più da quando Lui era tra gli uomini per i territori della Palestina.

Matteo, Marco e Luca sono detti 'sinottici' perché, se letti parallelamente l'uno accanto all'altro, presentano numerose somiglianze. Vi sono tuttavia anche divergenze tra essi dovute allo stile che caratterizza le singole personalità oppure perché le fonti a cui hanno attinto non sono le stesse per tutti e tre.

Marco è rivolto ai cristiani che si sono convertiti dal paganesimo e descrive progressivamente il mistero di *Gesù Cristo, Figlio di Dio* (1,1) e per questo è stato definito il 'Vangelo del catecumeno'.

Matteo è rivolto ai cristiani convertiti dal giudaismo e si prefigge di dimostrare che Gesù è il Messia annunciato. È l'evangelista che fa pronunciare a Gesù il termine 'chiesa' (16,18; 18,17) e 5 discorsi con cui istruisce i suoi interlocutori. Viene considerato appunto come il 'Vangelo del catechista'.

Luca si rivolge ad una comunità un po' più matura di quelle dei due precedenti evangelisti e la finalità è quella di presentare soprattutto il carattere misericordioso di Gesù e il conseguente dovere dei suoi fedeli di imitarLo nei rapporti con gli altri. È ritenuto il 'Vangelo del testimone di Gesù'.

Il gruppo delle Lettere Cattoliche chiamate così perché non rivolte a singole comunità, ma a tutti (sono appunto 'cattoliche' cioè 'universali'), sono definite con il nome di chi si suppone ne sia stato l'Autore: Lettera di Giacomo, di Giuda, Prima e Seconda di Pietro, Prima - Seconda e Terza di Giovanni. Ognuna di esse affronta tematiche legate alle varie esigenze della vita comunitaria come ad esempio: la fede e le opere (Giacomo), i falsi dottori (Giuda), la ragione della speranza del

cristiano (I Pietro), l'attesa del giorno del Signore (II Pietro), l'amore per Dio e per i fratelli (I, II e III Giovanni).

Giovanni è il Vangelo composto più avanti nel tempo rispetto ai Sinottici (fine I secolo) e propone tematiche in contrasto tra loro quali luce e tenebra, fede ed incredulità, rifiuto e accoglienza, in una logica di una comunità che già ha conosciuto la persecuzione. È definito il 'Vangelo spirituale'.

L'Apocalisse è l'ultimo Libro del NT ed è attribuito all'Apostolo Giovanni (forse più attendibile è ritenere che l'abbia scritto un suo discepolo). È stato redatto con un linguaggio simbolico che vuole alludere alle persecuzioni subite dai cristiani sotto l'imperatore Domiziano: è l'immagine della chiesa pellegrina che attende di ricongiungersi a Cristo nella Gerusalemme 'nuova'.

Come è giunto a noi il NT

Relativamente al NT si possiedono più di 5000 manoscritti i più importanti dei quali sono i 299 manoscritti maiuscoli e 96 papiri.

Dei 299 manoscritti maiuscoli i più studiati sono:

S (01) = Codice Sinaitico perché scoperto nel Monastero di S. Caterina sul Monte Sinai (tra il 1844 e il 1859) e conservato al British Museum di Londra. È del IV secolo.

B (03) = Codice Vaticano perché conservato nella Biblioteca apostolica Vaticana. È del IV secolo.

A (02) = Codice Alessandrino anch'esso conservato al British Museum di Londra. È del V secolo.

C (04) = Codice di Efrem. È conservato alla Biblioteca nazionale di Parigi ed è del V secolo.

D (05) = Codice di Beza perché è il nome di chi lo ha donato alla Biblioteca dell'Università di Cambridge nel 1581. È del V secolo.

D (06) = Codice Claromontano perché rimasto a lungo nel Monastero di Clermont mentre ora è conservato alla Biblioteca nazionale di Parigi. È del V secolo.

W (032) = Codice di Washington dove anche è conservato. È del VI secolo.

Dei 96 Papiri i più studiati sono:

P<sup>52</sup> = è il testimone più antico del NT, corrispondente alla prima metà del II secolo. È stato scoperto in Egitto ed ora è conservato alla John Ryland's Library di Manchester. È importantissimo perché ci fa prendere consapevolezza che il Vangelo di Giovanni (che è il contenuto di questo Papiro) nella prima metà del II secolo era già divulgato in Egitto.

P<sup>45</sup>, P<sup>46</sup>, P<sup>47</sup> = Papiri di Chester Beatty perché acquistati da sir Alfred Chester Beatty negli anni 1930/31 e conservati nell'omonima Biblioteca a Dublino. Corrispondo alla prima metà del III secolo.

P<sup>66</sup> P<sup>72</sup> P<sup>75</sup> = Papiri Bodmer perché conservati alla Bodmer Library di Cologny in Svizzera. Vanno dagli inizi del III secolo al IV secolo.

### Versioni latine: *Vetus Latina e Vulgata*

#### Vetus Latina

Nella Chiesa delle origini si andava sempre più manifestando l'esigenza da parte dei fedeli interessati alla conoscenza del Vangelo di poterlo leggere in una lingua che non fosse il greco perché non tutti lo conoscevano. Specie tra i cristiani dell'Africa settentrionale, dell'Italia, della Spagna e della Gallia si diffuse così già alla fine del II secolo una prima traduzione in lingua latina definita successivamente *Vetus latina*, per intendere cioè la più antica traduzione latina.

#### Vulgata

Alla fine del IV secolo, su invito di Papa Damaso, S. Girolamo si stabilisce a Betlem e produce una nuova traduzione latina definita poi *Vulgata*. Con il trascorrere dei secoli la *Vulgata* acquistò crescente importanza rispetto alla *Vetus latina* tanto da essere proclamata dal Concilio di Trento (1546) l'unica versione autorizzata latina della Bibbia.

| <b>Vangeli</b> | <b>Atti degli Apostoli</b> | <b>Lettere di San Paolo</b> | <b>Lettere Cattoliche</b> | <b>Apocalisse</b> |
|----------------|----------------------------|-----------------------------|---------------------------|-------------------|
| Matteo         | Atti degli Apostoli        | Romani                      | Giacomo                   | Apocalisse        |
| Marco          |                            | 1 Corinzi                   | 1 Pietro                  |                   |
| Luca           |                            | 2 Corinzi                   | 2 Pietro                  |                   |
| Giovanni       |                            | Galati                      | 1 Giovanni                |                   |
|                |                            | Efesini                     | 2 Giovanni                |                   |
|                |                            | Filippesi                   | 3 Giovanni                |                   |
|                |                            | Colossesi                   | Giuda                     |                   |
|                |                            | 1 Tessalonicesi             |                           |                   |
|                |                            | 2 Tessalonicesi             |                           |                   |
|                |                            | 1 Timoteo                   |                           |                   |
|                |                            | 2 Timoteo                   |                           |                   |
|                |                            | Tito                        |                           |                   |
|                |                            | Filemone                    |                           |                   |
|                |                            | Ebrei                       |                           |                   |

### Storia del Canone del NT

Punto di partenza. Necessità di individuare un elenco di Testi di provenienza 'apostolica'.

2 Pt 3,16 ... *come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro rovina.* Questo versetto ci permette di comprendere che le Lettere di San Paolo erano già

divulgate e considerate 'ispirate' alla stessa stregua delle altre Scritture. Considerando che la 2 Pt è stata composta verso la fine del I secolo o forse anche agli inizi del II, si può ritenere che in questo periodo già venivano proclamati ed utilizzati per l'istruzione diversi Testi del NT.

Sinteticamente alcune tappe.

Intorno alla metà del II secolo, Giustino fa presente che nella liturgia i Vangeli vengono già letti insieme ai Profeti: "Nel giorno chiamato del sole ci raccogliamo in uno stesso luogo, dalla città e dalla campagna, e si fa lettura delle memorie degli apostoli e degli scritti dei profeti, sin che il tempo lo permette" (*Apologia*, 1,67).

Marcione, seppur contestatore della lettura dell'AT, intorno al 144 produce un elenco di 10 Lettere di San Paolo che, insieme al Vangelo di Luca, costituiscono secondo lui il 'canone' dei Libri ritenuti giusti per la lettura e la formazione.

Importante è la testimonianza di Melitone di Sardi che verso il 170 usa l'espressione 'Vecchio Testamento' per indicare le Scritture prima di Cristo, facendo così intuire che esiste già una differenziazione tra 'Antico' e 'Nuovo' Testamento.

Tuttavia, per la prima volta il titolo 'Nuovo Testamento' è stato espresso da Tertulliano intorno al 200 nell'opera *Adversus Marcionem* (4, 1,6; 4, 22,3).

Ireneo di Lione verso la fine del II secolo afferma di conoscere (in *Adversus haereses*) il Vangelo (tetramorfo), gli Atti, le Lettere paoline, la Prima Lettera di Pietro, la Prima Lettera di Giovanni e l'Apocalisse.

Il primo documento ufficiale con l'elenco dei Libri costituenti il NT è il *Frammento Muratoriano* dal nome di colui (Ludovico Antonio Muratori) che lo scoprì e lo fece pubblicare nel 1740. In esso sono riconosciuti validi i quattro Vangeli, gli Atti, 13 lettere di Paolo, Giuda, 1 e 2 Giovanni e l'Apocalisse. Viene nominato anche l'Apocalisse di Pietro che però è "non adatta per la lettura in chiesa". Non nomina le altre lettere del NT (e invece accetta, per l'AT, la Sapienza).

Nel III secolo Origene (testimonianza riportata da Eusebio di Cesarea) nel proporre l'elenco dei Libri avanza qualche perplessità in merito alla canonicità delle Lettere: 2Pt, 2 e 3 Gv.

**Eusebio di Cesarea** verso il 310 riferisce che vi sono ancora discussioni circa la lista dei libri del NT. Tra i libri 'discussi' menziona: Giacomo, 2 Pietro, Giuda, 2 e 3 Giovanni e Apocalisse.

Poi il Concilio di Laodicea (360) elenca 26 libri per il NT (manca l'Apocalisse).

**Atanasio** nella Lettera pasquale 39 (367) elenca tutti i libri compresi i 'discussi'. E' il primo elenco con tutti i 27 libri del NT.

**Concilio di Ippona** (393), **Concilio di Cartagine** (397) e **Papa Innocenzo I** (405) confermano l'elenco completo di 27 libri per il NT. Stessa cosa il **Concilio di Firenze** (1441) e il **Concilio di Trento** (1546). Quest'ultimo recita: "... tutti interi con tutte le loro parti, come si è soliti leggerli nella Chiesa cattolica e si trovano nell'edizione antica della Vulgata latina" (EnchB 57-60).

## Criteri per la 'canonicità'

Tre criteri per definire 'canonico' un libro:

1)**Origine apostolica del libro.** Un libro doveva provenire dagli Apostoli o dai loro stretti collaboratori. Si doveva porre scrupolosa attenzione a ciò poiché era invalso il fenomeno della pseudepigrafia, al fine di far accettare libri che portavano il nome degli Apostoli, ma che non provenivano da essi.

2)**Conformità del contenuto alla regola della fede apostolica.** Con ciò si poneva fine alla confusione che potevano destare l'eresia di Marcione e lo gnosticismo. (Alcune difficoltà destarono Ap 20,1-6, per il suo tono apocalittico, Gc 2,14-26, perché sembrava contro la teologia paolina e Gd 14-15, per il fatto di citare il libro apocrifo di Enoch).

3)**Uso liturgico.** Specie per Agostino, questo fu un criterio importantissimo: se un libro era già in uso nella Liturgia, era da accogliere come canonico (anche se è vero che alcuni testi come il Pastore di Erma, Prima lettera di Clemente e il Diatessaron di Taziano, erano usati per la Liturgia, ma non vennero accolti nel Canone).